

RELAZIONE VISITA AL CPT DI PONTE GALERIA **a cura di Fabio Baglioni e Simona Filippi**

L'ufficio del Garante delle persone private della Libertà personale del Comune di Roma ha visitato il Centro di Permanenza Temporanea di Roma Ponte Galeria il 6 dicembre 2006 e qui di seguito sono riportati dati e brevi considerazioni su quanto osservato personalmente e su quanto riferito dai funzionari del Ministero e della Prefettura presenti all'incontro.

Il Garante ha pure chiesto al Prefetto di Roma di essere autorizzato all'ingresso permanente presso il CPT.

Presenti alla visita

Gianfranco Spadaccia, Garante dei diritti delle persone private della libertà, Comune di Roma

Fabio Baglioni, Avvocato, Direttore dell'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà, Comune di Roma

Simona Filippi, Consulente giuridica dell'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà, Comune di Roma

Dott.ssa Ciabarà, Responsabile dei CPT per il Ministero dell'Interno

Paolo Emili, Vicedirettore CRI

Dott. Aldo Albi, Prefettura di Roma, responsabile CPT

Dott. Rendina, Questura di Roma, Ufficio immigrazione

PERCHE' SI ENTRA NEL CPT?

I cittadini stranieri trattenuti nei Centri di Permanenza Temporanea sono persone private della libertà non per aver commesso un reato, ma per la semplice condizione di clandestini sul territorio nazionale, e in quanto destinatari di un provvedimento amministrativo di espulsione mediante accompagnamento alla frontiera.

Lo straniero viene condotto nel CPT quando, oltre al decreto prefettizio di espulsione dal territorio dello Stato, risulti contestualmente destinatario di un provvedimento di *trattenimento* presso il Centro di Permanenza Temporanea emesso dal Questore. Il decreto di trattenimento presso il CPT è previsto dall'art. 14 del Testo Unico delle norme sull'Immigrazione e viene emesso dal Questore quando non è possibile procedere con immediatezza all'espulsione "*perché occorre procedere al soccorso dello straniero, accertamenti supplementari in ordine alla sua identità o nazionalità, ovvero all'acquisizione di documenti per il viaggio, ovvero per l'indisponibilità di vettore o altro mezzo di trasporto idoneo*".

Il decreto di trattenimento è necessariamente sottoposto alla convalida di un giudice di pace, alla presenza di un difensore e nel contraddittorio delle parti.

REGOLAMENTO

Ci sono stati due regolamenti interni del CPT: Il primo, emanato il 3 agosto 1998, è rimasto in vigore fino a dicembre 2004, nonostante fosse intervenuta, già nell'agosto 2000, la Direttiva generale delle Ministero dell'Interno; quello attualmente in vigore è stato emanato il 13 dicembre 2004.

Secondo l'art.1, gli agenti della forza pubblica devono limitarsi a svolgere i seguenti compiti: gestione amministrativa della posizione dello straniero, registrazione del provvedimento di trattenimento, nonché delle entrate e delle uscite; vigilanza lungo il perimetro esterno del Centro; assistenza, in via autonoma o su richiesta dell'Ente gestore del Centro, in presenza di atti illeciti degli ospiti del Centro o di turbative alla sicurezza e alle norme di comportamento che gli ospiti sono tenuti a osservare all'interno del Centro.

Sia il personale della Prefettura che della Questura, sia il rappresentante dell'ente gestore riferiscono che gli interventi della polizia all'interno del Centro sono stati rari.

A) Per i colloqui tra uomini e donne

Avvengono solo in caso di parentela o di matrimonio, che devono essere provati con certificati.

STORIA DELLA STRUTTURA

Il CPT viene attivato nel 1998.

All'inizio era una struttura unica, senza separazione tra reparto maschile e reparto femminile.

A marzo del 2003, viene aperto un nuovo reparto, e gli uomini e le donne vengono separati. Erano frequenti i casi di sopraffazione degli uomini sulle donne; molte di esse venivano, come ora, dal mondo della prostituzione e talvolta si trovavano nel CPT con il loro sfruttatore. Anche per questo motivo, la separazione dei reparti uomini – donne viene mantenuta anche nelle ore diurne.

Sta per essere aperta una nuova parte: 64 posti per gli uomini.

STRUTTURA

L'edificio è strutturato in tre diversi blocchi: uno per gli uffici, uno per gli uomini, uno per le donne.

Quando si entra: sulla sinistra si trovano gli uffici della polizia, sulla destra un'unica sala per i colloqui con gli avvocati. Questa stessa sala viene altresì utilizzata come ambiente di attesa per gli stranieri appena giunti nel centro, il che rende talvolta difficoltosi i colloqui con i legali. La sala colloqui, inoltre, non prevede ambienti separati, per cui non è garantita la privacy nei colloqui dei trattenuti con i propri difensori.

Dopo una porta, solitamente tenuta chiusa, chiusa, si incontra un corridoio con una serie di stanze: Uffici di polizia, Sala per le udienze del Giudice di Pace e Sala di attesa per gli avvocati.

Prima di entrare nei reparti uomini – donne, vi sono:

Il magazzino dove, in apposite cassette, vengono tenuti gli effetti personali. Tutto quello che viene rilasciato, viene registrato e per poter accedere alla cassetta, bisogna fare apposita richiesta.

Uffici dell'amministrazione e della Croce Rossa

Sala attesa per colloqui

Sala per le docce

Ambulatorio

Sala odontoiatrica

A) Reparto uomini

Struttura a cielo aperto, in cemento e senza verde, suddivisa in diverse parti tra di loro comunicanti durante le ore diurne. Generalmente vengono tenute distinte le etnie.

I diversi spazi sono delimitati da barriere di ferro, che durante la notte vengono chiuse.

Ci sono un'area dedicata alla preghiera (moschea), una biblioteca, la sala mensa con lo spaccio, la barberia, un campo di calcio.

Le camerate sono poste ai lati del cortile, unica area per il passeggio.

Le camerate sono composte da due ambienti: nel primo, area giorno, vi sono due tavoli con delle panchine ai lati; nel secondo, si trovano i letti, in media 8.

Il bagno, situato nell'area giorno, contiene due lavandini in metallo, due bagni alla turca e due docce.

B) Reparto donne

Struttura a cielo aperto, in cemento e senza verde, suddivisa in diverse parti (generalmente vengono tenute distinte le etnie).

Appena si entra, sulla sinistra si trovano una sala per la socialità con un tavolo per ping pong e il parrucchiere.

Le camerate sono prive dell'area giorno, sono composte da una sola stanza, in media con 6 o 8 letti.

Il bagno contiene due lavandini in metallo, due bagni alla turca e due docce (non c'è il bidet).

Vi si trova un campo per attività sportive.

TRATTAMENTO

Quando lo straniero viene portato nel CPT, si procede alla registrazione e alla formazione di un fascicolo personale.

Per effettuare il rimpatrio, occorre verificare l'effettiva nazionalità dello straniero e l'accettazione da parte del paese di provenienza. A tal fine, vengono coinvolti le rispettive Ambasciate e Consolati.

A) Informazione legale

Manca un servizio di informazione legale, sebbene previsto dalla direttiva del Ministero dell'Interno dell'agosto 2000. La prefettura riferisce che detto servizio sarebbe stato fornito, in parte, dall'Ente gestore (che, tuttavia, non dispone di avvocati o personale specializzato). Per i richiedenti asilo, da qualche tempo è presente nel centro personale del Centro Astalli di Roma che fornisce un servizio di informazione e assistenza.

B) Nel caso in cui il paese d'origine non riconosca la persona come suo cittadino

Gli stranieri non possono essere rimpatriati. Ciò avviene con notevole frequenza per alcune nazionalità come i Cinesi. Non risulta che lo straniero non identificato ovvero non riconosciuto quale cittadino dello Stato estero, venga effettivamente rilasciato subito, prima dello scadere dei 30/60 giorni.

C) Nel caso in cui lo straniero, privo di documenti, si dichiari minorenne

Il Giudice di Pace dispone l'accertamento dell'età che viene effettuata da un medico attraverso un'analisi della conformazione ossea (polso e torace). Metodo che non assicura una totale certezza del risultato, soprattutto per i soggetti vicini alla maggiore età.

D) Nel caso in cui lo straniero abbia figli minori

Viene fatta la segnalazione all'Ufficio immigrati e al momento del rimpatrio viene prelevato anche il minore ed espulso con il genitore. Non sono stati registrati casi di trattenimento congiunto dei minori con i propri genitori.

E) Nel caso in cui la straniera, vittima di reati connessi al fenomeno della tratta sessuale, denunci gli sfruttatori e conseguentemente avanzi richiesti di protezione

Viene fatta la segnalazione all'ufficio immigrazione che dispone l'apposito programma. Da qualche tempo è in atto una Convenzione con l'Associazione Differenza Donna, che svolge un servizio di informazione giuridica, tutela e assistenza per le donne, vittime della tratta presenti nel centro.

F) Nel caso in cui lo straniero intenda fare richiesta di asilo politico

Se la richiesta è successiva all'ingresso nel centro, lo straniero prosegue il trattenimento nel CPT e vengono iniziate le procedure previste dalla legge. Il CPT di Ponte Galeria non svolge funzioni di Centro di Identificazione per i richiedenti asilo.

COLLOQUI E UDIENZE

La mattina con i parenti e i Ministri di culto, dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

Il pomeriggio con gli avvocati, dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

Tale limitazione dell'orario, non gradita dai legali degli stranieri, è stata introdotta con il regolamento del dicembre 2004, precedentemente gli avvocati potevano accedere ai colloqui anche nelle ore mattutine.

Le udienze di convalida si tengono presso la sala convalide che si trova nel centro, con la presenza del Giudice di pace, dell'avvocato difensore e di un funzionario della Questura (il più delle volte un ispettore di PS). L'udienza di convalida dura in media 10 minuti. La mattina dell'udienza di convalida, non è consentito ai difensori avere un colloquio con lo straniero che viene incontrato solo quando si trova già davanti al giudice.

PULIZIA

La pulizia dei locali viene fatta da una ditta che passa una volta al giorno. I locali appaiono molto trasandati e sporchi, soprattutto quelli maschili.

DATI PRESENZE

Capienza: 300 posti, divisi in 112 per uomini; 188 per donne

Presenze: in media 230 - 240

Presenze il giorno della visita: 100 uomini; 95 donne

Donne che vengono dal mondo della prostituzione: circa il 90 %

Stranieri rimpatriati: in media il 60 – 70 %, secondo quanto riferito dai rappresentanti del Ministero e della Prefettura.

Etnie prevalenti: nigeriani e rumeni

KIT fornito al momento dell'ingresso nel centro

2 pigiama

biancheria

indumenti

pantofole

scheda telefonica da 5 Euro, consegnata ogni 15 giorni

il cellulare personale, se non fa foto, viene lasciato in disponibilità dello straniero.

Carta dei diritti e dei doveri, prevista dal Regolamento emanato nel 2004.

VITTO

In ogni blocco c'è una mensa. I pasti vengono serviti nella mensa, ma possono essere consumati anche nelle stanze. Non c'è possibilità di cucinarsi da soli.

I pasti, pranzo e cena, sono confezionati da un servizio catering.

La colazione è servita sul posto.

Per la presenza di musulmani vengono servite solo carni bianche.

Il menù viene scelto a inizio settimana. Solitamente comprende: 3 primi (fisso il riso bianco), 1 secondo, 1 contorno, pane e acqua. La colazione viene servita direttamente dallo spaccio interno.

COMUNICAZIONI CON L'ESTERNO

In ogni settore è disposta una cabina telefonica.

E' assicurato il servizio postale, anche il fax.

VOLONTARI

Associazione Centro Astalli, si occupa prevalentemente dei rifugiati, ai quali fornisce orientamento legale.

Associazione Differenza donna, si occupa delle donne sfruttate nella prostituzione
USMI, Unione Suore.

ASSISTENZA SANITARIA

Prima della visita medica di primo ingresso, viene fatta fare una doccia.

La visita viene eseguita nell'ambulatorio.

Se devono essere disposte particolari cure, viene fatto firmare il consenso informato (tradotto in diverse lingue)

Per visite specialistiche, viene utilizzata la ASL RM D, con la quale è stata stipulata anche una Convenzione per il trattamento dei tossicodipendenti.

A) Strumentazione sanitaria

Defibrillatore, Elettrocardiogramma, bombola per l'ossigeno.

Sala odontoiatrica attrezzata.

B) Casi di incompatibilità sanitaria

Se lo straniero è ritenuto incompatibile viene restituito alle forze dell'ordine.

L'incompatibilità, e quindi la non ammissione al centro, può essere riconosciuta per diversi fattori:

chi segue terapie che non possono essere effettuate nel CPT;

tossicodipendente in cura al Ser.T;

patologie infettive;

persona non autosufficiente;

persona con gravi disturbi psichiatrici;

persona con particolari lesioni, non autosufficiente;

donna incinta;

persona con problemi di deambulazione

C) Patologie ricorrenti

Problemi respiratori, soprattutto negli uomini, a causa del fumo.

Problemi ginecologici per le donne

Sociopatie

Al termine della visita Spadaccia emette il seguente comunicato stampa:

Necessario riconoscere diritto di visita permanente e di colloquio al Garante e al suo Ufficio. Per il 40 % dei trattenuti nel CPT comincia un girone infernale che li porta dal CPT alla clandestinità e dalla clandestinità di nuovo in carcere.

“La visita che abbiamo effettuato ci conferma l'assoluta necessità di aprire le porte del CPT al diritto di visita e di colloquio del Garante comunale e del suo Ufficio, richiama che torniamo a sollecitare al Ministro dell'Interno anche per facilitare l'azione e l'intervento delle associazioni di volontariato che possono assicurare i servizi previsti dalla Direttiva ministeriale dell'agosto 2000 (interpretariato, mediazione culturale, informazione legale, altre forme di assistenza).

Mi limito per il momento a due osservazioni:

1) a differenza di altri CPT quello di Roma non ospita clandestini trattenuti al momento dell'ingresso nel nostro paese ma persone che da tempo soggiornano e lavorano clandestinamente nella nostra città e nella nostra regione. Molti di loro sono al contrario entrati regolarmente e alcuni hanno familiari dotati di permesso di soggiorno residenti a Roma. Molti sono ex detenuti passati senza soluzione di continuità dal carcere al CPT.

2) Tutti loro sono destinatari di un decreto di espulsione in attesa di esecuzione ma un'alta percentuale, pari quasi al 40 per cento non verrà rimpatriata al paese d'origine perché i loro Stati non collaborano nell'identificazione, rifiutando in pratica di accoglierli o di riconoscerli come propri cittadini. Per questi comincia al Cpt un vero e proprio girone infernale. Non possono essere rimbarcati, dopo 60 giorni di trattenimento ricevono un ordine di espatrio cui non sono in grado di ottemperare e dopo cinque giorni, in base alla legge Bossi-Fini, se sorpresi sul territorio nazionale vengono di nuovo arrestati, processati per direttissima e condannati. Al termine del periodo di detenzione tornano al Cpt dove ricomincia questo percorso diabolico che li porta dal carcere al Cpt e dalla clandestinità di nuovo al carcere”.